

Su un letto di fiori

Sprachgitter ovvero “grata di parole” è il titolo del terzo volume di poesie pubblicato da Paul Celan nel 1959, grata che, per il poeta rumeno, rappresenta un ostacolo, un parziale impedimento al dialogo e al contatto umano. La poesia si contraddistingue per un dire naturale del mondo, da cui nulla viene escluso, compreso l’inaudito e l’indicibile. Una delle poesie della raccolta si è rivelata semanticamente aderente all’opera dell’artista visiva Margherita Pedrotta (Ivrea, 1998) dal titolo testimone 1, 2, 3 e 4. L’installazione si compone di quattro vasche vistosamente metalliche create per contenere dei ciclici scongelamenti e ricongelamenti di quattro mazzi di fiori, abilmente prodotti tramite una soluzione di acqua, gesso e butadiene, un prodotto ottenuto dalla distillazione del petrolio. Così Pedrotta allestisce la sua intima esperienza di vita per cercare di arrivare al cuore delle cose e testimoniare quello che le relazioni interpersonali possono implicare.

Occhi ciechi al mondo,
occhi nei crepacci del morire,
occhi occhi:
Il letto di neve sotto ambedue noi,
il letto di neve.
Cristallo a cristallo,
reticolato in fondo al tempo, noi cadiamo,
noi cadiamo e giacciamo e cadiamo.
E cadiamo:
Noi fummo. Noi siamo.
Noi siamo una carne con la notte.
[...]

Il titolo della poesia da cui deriva l’estratto prescelto è Schneebett, “letto di neve”, composizione di due parole a partire dalla trasformazione della parola tedesca Schneebrett “banco di neve” quando il biancore della neve non fa vedere oltre, come quando si è travolti da un improvviso abbaglio di polvere cristallina. Celan cambia così il significato del termine atmosferico in Bett, “letto”, attribuendogli una connotazione più intima. Schneebett diventa un giaciglio per gli amanti e infine Blumenbett, secondo il nostro schema interpretativo, diviene un letto di fiori in cui abbandonarsi dolcemente. I testimoni di Pedrotta ci raccontano l’iter di un evento incredibile e sconvolgente, sono gli spettatori silenziosi di un innamoramento, gelosamente custodito, per preservarne al meglio la memoria. Blumenbett trova nei testimoni 1,2,3 e 4 quella corrispondenza emotiva e sensoriale di una tenerezza piena, forse un po’ malinconica, di chi comprende e vive ogni giorno una relazione amorosa.

Pedrotta inscena così una sorta di laboratorio scientifico delle emozioni in cui il suono stilante dell’acqua ci fa immergere in un tempo che si cristallizza.

Un sentiero di ricerca parallelo viene tracciato dai tre lavori di Roberto Orlando (Palermo, 1996) che, per mezzo dell’impollinazione manuale di alcune specie botaniche, ci dichiara la sua necessità di instaurare un rapporto, estremamente ravvicinato, con alcuni fiori. Nello specifico in Botanologico edizione vaniglia (2025), osserviamo dalle serre dell’Orto Botanico di Padova, una sorta di intervento chirurgico operato da più mani congiuntamente su un’esemplare di Vanilla Planifolia. La stessa operazione viene poi replicata singolarmente da Orlando, su una superficie più estesa, in Botanologico edizione vaniglia II (2025). Quello che l’artista riproduce in questi due lavori è la tecnica di impollinazione manuale, scoperta nel 1841 da Edmond Albius, schiavo nero durante la dominazione francese, originario dell’isola della Riunione, che a soli dodici anni osservò che, sollevando con un bastoncino la membrana del fiore che separa gli organi maschili da quelli femminili e strofinandoli delicatamente tra loro, si poteva, in assenza di un tipo specifico di ape chiamata melipona, impollinare la pianta. Albius aveva così brillantemente trovato un metodo pratico e veloce per produrre la vaniglia, specie originaria del Messico, tutt’oggi di largo uso. Questa serie di avvicinamenti culmina infine con Incontro apicale #64, Sessione notturna, Brugmansia (2024), una più esplicita aderenza, intesa come affetto, tenerezza, devozione, dedizione, amore, legame e profonda amicizia verso un esemplare di Tromba degli angeli. In tal modo, Orlando, rende più che esplicito il suo desiderio di contatto interspecie. In questo scatto fotografico amatoriale del tutto privo di finalità didattico-scientifiche, osserviamo un’elegante Brugmansia intenta ad accogliere, nel cuore della notte un corpo alieno. Il bianco si perde nel bianco, il candore avvolge ogni cosa, proprio come la neve raccolta nelle vasche di Pedrotta. Ed ecco che affiora un’amara verità: ogni fiore, al seguito dell’impollinazione è destinato poi a morire, cessato il rapporto amoroso, portata a termine la sua funzione riproduttiva, il fiore perisce. Orlando accoglie e elabora nella sua pratica forme di convivenza, sempre diverse e sperimentali con varie specie floreali che sente affini e, a tale scopo, studia le tecniche botaniche per approfondire la sua conoscenza in materia. La ricerca dell’artista risulta quindi incentrata sull’interspecismo: una visione

Su un letto di fiori

che promuove l'idea di dialogo e di cooperazione tra le diverse specie nell'ottica di abolire le discriminazioni tra individui che appartengono a tipologie differenti (animali, vegetali o di altra natura). Per Orlando la scelta di concentrarsi sull'interspecismo è un invito a rispettare anche forme di vita vegetali, valorizzando il benessere e la dignità di tutte le specie, trascendendo qualsiasi confine. L'artista sembra volerci ricordare che il nostro mondo è un fatto vegetale prima di essere un fatto animale e che si può tanto imparare dalle piante!

Queste, per esempio, riescono a convivere pacificamente con molte altre specie come le api, senza le quali non potrebbero vivere, in un perenne scambio vitale.

Questa mostra bipersonale si configura quindi come un dialogo aperto tra due intenzionalità prospettive diverse e complementari. Con i lavori di Orlando e Pedrotta, si vengono a creare da Unobis degli "angoli di intimità" come direbbe Baudelaire. Due lenti di ingrandimento, botanica e antropologia, che ci consentono di focalizzarci sulla vita psicologica e segreta dei fiori, creature silenziose e spesso complici. "La sessualità è la struttura e l'insieme di incontri con il mondo che permettono a ogni cosa di lasciarsi toccare da un'altra, di avanzare nella propria evoluzione, di reinventarsi, di divenire altro nel corpo della somiglianza. La sessualità è un movimento del cosmo nella sua totalità, è l'evidenza che la vita è il processo attraverso cui il mondo può prolungare e rinnovare la propria esistenza soltanto rinnovando e reinventando nuove formule di mescolanza. Nella sessualità i viventi si fanno agenti di mescolanza cosmica, e la mescolanza diviene il medio del rinnovamento degli esseri e delle identità⁽¹⁾". Nella mostra Blumenbett delle segrete corrispondenze diventano eventi narrativi che, nel loro silenzioso riverbero, vorrebbero mettere in comunicazione esseri senzienti profondamente diversi e i due artisti, con i loro eterogenei strumenti di ricerca, intendono comunicarci che la salvezza del bello è una sfida che vincola e impegna a una responsabilità sempre diversa.

Si ringraziano per aver reso possibile la realizzazione di Blumenbett, su un letto di fiori:

Marco Bettio, Enrica Feltracco, Carlo Fumian, Carlo Calore, Neri Pagnan, Elisabetta Menegatti, Amedeo Gheller, Alessandro Cestaro e il team di Unobis.

"di Geraldina Albegiani"

BLUMENBETT

Su un letto di fiori

04.02.25 -

Ven - dom 17.00-21.00

Lun - gio su appuntamento

Unobis

Via Ticino 1bis, Padova

(1)* Emanuele Coccia, La vita delle piante. Metafisica della mescolanza, Il Mulino, Bologna, 2022, p.135